

C

Mossa contro l'overtourism

«Via il sigillo Unesco dalle Dolomiti» No di Trentino Marketing tutela il territorio

di **Alessandro Rigamonti**

Togliere le Dolomiti dalla lista del Patrimonio mondiale Unesco. Questa la proposta del comitato per la salvaguardia dei passi dolomitici. Una proposta che punta a combattere l'overtourism: «Si tratta di un male dove la quantità uccide la qualità», dice l'albergatore Osvaldo Finazzer. Contrario il presidente di Trentino Marketing Gianni Battaiola: «Ormai la notorietà è planetaria e l'Unesco ci obbliga a ragionare su come tutelare questo fantastico territorio».

a pagina 2



Politica | e territorio

«Le Dolomiti fuori dall'Unesco»

La proposta contro l'overtourism

Finazzer: «Necessaria una promozione turistica diversa». Battaiola: «Non sono d'accordo, tutela il territorio»

di **Alessandro Rigamonti**

TRENTO Una fiumana di gente in coda per scattare una foto all'ormai iconico lago di Braies, postarla sui social, risalire in macchina e poi spostarsi in un'altra valle in cerca di altri panorami «instagrammabili». Ma qual è la soluzione per frenare questo fenomeno dell'overtourism? Secondo il Comitato per la salvaguardia dei passi dolomitici sarebbe quella di togliere il riconoscimento Dolomiti Unesco a quelle zone. «Unesco rende famoso a livello planetario un sito accessibile, i social amplificano il messaggio, l'eccesso di turismo aumenta la popolarità che ne aumenta l'overtourism e alla fine si chiudono gli accessi dando la colpa all'overtourism», spiega Osvaldo Finazzer, rappresentante del comitato e albergatore sul Passo del Pordoi. E aggiunge: «Vogliamo vendere l'immagine da cartolina del sito Dolomiti Unesco o vogliamo costruire una economia turistica di qualità, con servizi di qualità, con un turismo che si ferma nel territorio, che cammini sui sentieri, che conosca l'identità e la cultura dei luoghi?». Secondo Finazzer è arrivato il momento di rinunciare al riconoscimento Dolomiti Unesco «che ha fatto un danno incredibile» e tornare a promuovere servizi di qualità.

Il comitato, che rappresenta una parte degli albergatori che opera sui passi dolomitici, è nato 19 anni fa contro la chiusura dei passi. Adesso la paura è che la loro montagna diventi come piazza San Marco a Venezia, la Costiera Amalfitana in Campania o le Cinque Terre in Liguria. Luoghi simbolo dell'overtourism in Italia. Senza la pubblicità

dell'Unesco, secondo Finazzer, le Dolomiti potrebbero tornare a respirare e ad attirare turisti consapevoli di dove si trovano: «L'overtourism è male dove la quantità uccide la qualità».

Quando si parla turismo il pensiero non può che andare a Trentino Marketing, l'ente provinciale che si occupa di promuovere il territorio. Il presidente Giovanni Battaiola (*nel tondo*), numero uno anche degli albergatori, non condivide la visione del comitato per la salvaguardia dei passi dolomitici: «Non sono assolutamente d'accordo sul togliere il patrimonio Unesco alle Dolomiti. Innanzitutto perché ormai la loro notorietà è planetaria, in secondo luogo far parte dell'Unesco ci obbliga a ragionare su come tutelare questo fantastico territorio». In sostanza, se si è sotto l'ombrello delle Nazioni unite il territorio è più tutelato e protetto. L'altro lato della medaglia però è la grande notorietà che porta questo riconoscimento.

L'assessore provinciale Mattia Gottardi, membro del consiglio di amministrazione della fondazione Dolomiti Unesco, non vuole alimentare le polemiche: «Credo che, salvo alcune giornate di compresenza tra turisti mordi e fuggi e ospiti delle nostre meravigliose valli, l'equilibrio si riesca a trovare. Né la fondazione Dolomiti Unesco né il grande lavoro dei territori meritino queste estremizzazioni e paradossi». E aggiunge: «La qualità e i numeri possono e devono convivere. Mi oppongo ad una polemica semplicistica che vuole dare un'idea diversa dalla realtà».

Non è la prima volta che viene sollevato questo tema: l'anno scorso, più o meno nello stesso periodo, il presidente del Cai, Antonio Mon-

tani, aveva avanzato la stessa richiesta di Finazzer: «Far uscire le Dolomiti dal Patrimonio Unesco per frenare l'overtourism». Proposta che era stata rimandata al mittente dal presidente della fondazione Stefano Zannier. Ma queste proposte sono perlopiù provocazioni lanciate per puntare i riflettori sul vero problema: la gestione turistica del territorio. «Se non poniamo attenzione e non facciamo una promozione turistica diversa da quella odierna, si va a finire come Venezia. C'è un errore nel messaggio e nella promozio-

ne, non abbiamo bisogno di gente che fa il "mordi e fuggi" — dice Finazzer —. Non vogliamo che la promozione venga fatta per portare qui le masse». L'idea è di un turismo più «lento», con meno

visitatori ma che soggiornano per più tempo tra le montagne patrimonio Unesco, in modo da imparare anche il rispetto per il luogo in cui si trovano. La richiesta si potrebbe riassumere nello slo-

gan: meno quantità e più qualità. «La responsabilità è davvero dell'overtourism, o è di chi ha fatto scelta di sostenere l'ambientazione di Braies per la fiction televisiva? È vero sono fenomeni complessi, è vero nessuno immaginava questo risultato, ma c'è una causa e un effetto evidente e nessuna assunzione di responsabilità», polemizza il comitato per la salvaguardia dei passi dolomitici.

Anche su questo punto non è d'accordo Battaiola, il quale da sempre sostiene che il problema non sia l'overtourism, ma la cattiva organizza-



Gottardi (Cda Fondazione Dolomiti Unesco)
L'equilibrio, a parte in alcune giornate, si riesce a trovare. La qualità e i numeri possono e devono convivere. Mi oppongo a una polemica semplicistica che vuole dare un'idea diversa dalla realtà



Folla Una massa di turisti in cima al Seceda (Foto di Leonhard Angerer)